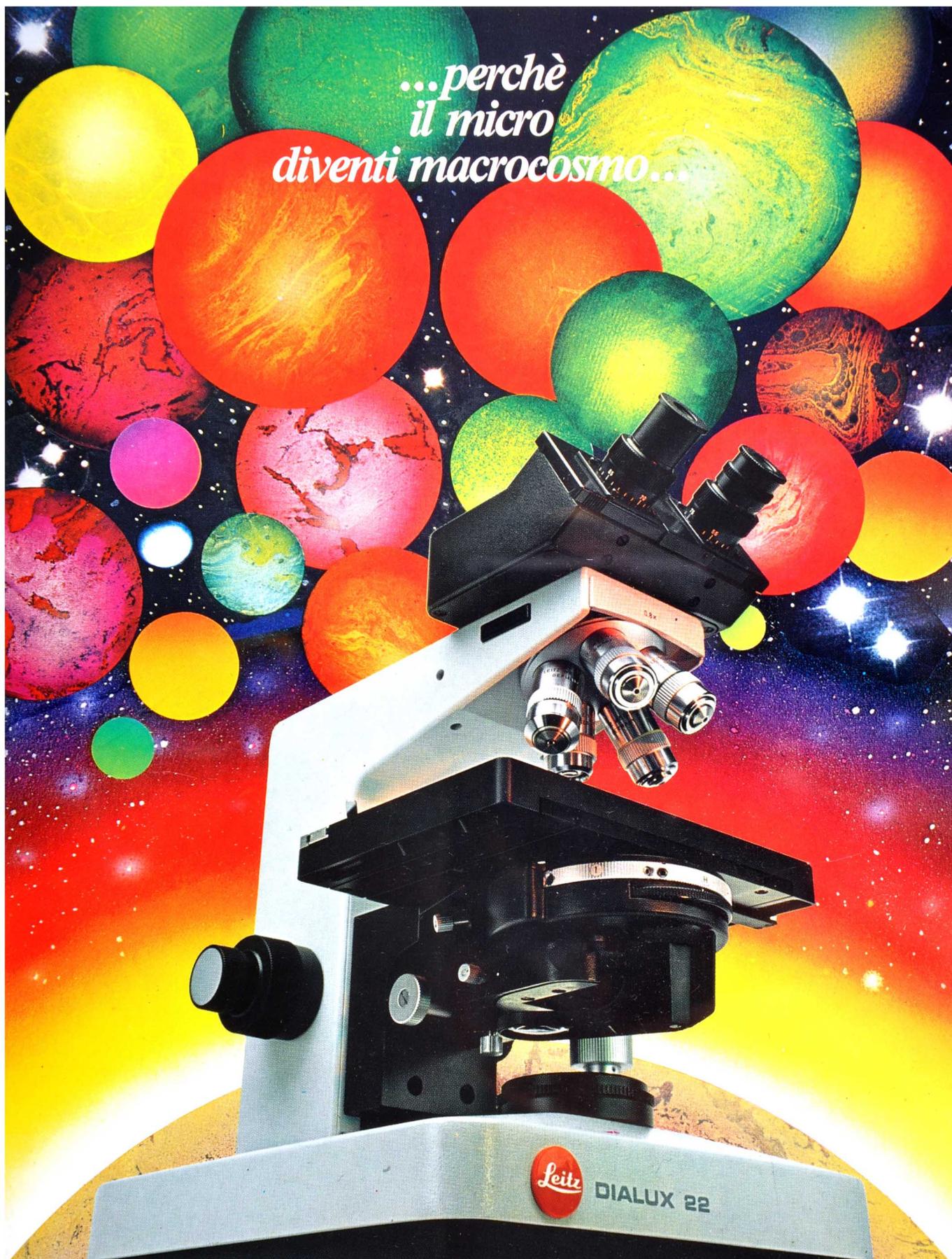


LA LEICA®



FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO 1983-N. 3

*...perchè
il micro
diventi macrocosmo...*



*LEITZ ITALIANA è a Vostra disposizione con un team di esperti qualificati in
microscopia per un esauriente dialogo di consulenza tecnico-applicativa.*

LEITZ ITALIANA srl - Via Bronzino n. 8 - 20133 MILANO - Tel. 2.71.55.46/2.71.55.40

Altre sedi: TORINO - PADOVA - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI

LA LEICA®

FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO

Rivista trimestrale

Direttore Responsabile:
Gianni Rogliatti

Redazione:
Via Tabacchi 44, 10132 Torino

Abbonamenti

Amministrazione e pubblicità:
Stamperia Artistica Nazionale
Corso Siracusa 37, 10136 Torino
Tel. 329.00.31,
Partita IVA e Codice Fiscale
N. 00469110019

1983 - Anno II - Numero 3

Autorizzazione del Tribunale di Torino
25 febbraio 1982 n. 3134 del registro
Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV

Una copia L. 3.000

Arretrati L. 5.000
Abbonamento annuale Italia
(quattro numeri) L. 10.000
Abbonamento estero L. 15.000
Versamento mediante assegno o
vaglia intestato alla
Stamperia Artistica Nazionale

Il materiale non richiesto viene
restituito solo se accompagnato da
una busta affrancata.

Le fotografie sottoposte all'esame
della redazione debbono avere le
seguenti caratteristiche: stampe in
nero o a colori, formato massimo
18 x 24 cm; diapositive a colori
24 x 36 mm o coppie stereo
18 x 24 mm.

LEICA, LEICAFLEX, ELMAR,
ELMARIT, HEKTOR, NOCTILUX,
SUMMICRON, SUMMILUX, TELYT,
COLORPLAN, ELMARON,
PRADOVIT, FOCOMAT, FOCOTAR,
TRINOVID, LEICAVIT, REPROVIT,
TELEVIT, VISOFLEX sono marchi di
fabbrica registrati della Ernst Leitz
Wetzlar GMBH, rappresentata in Italia
dalla Andra S.p.A.

Stampa:
Stamperia Artistica Nazionale,
Corso Siracusa 37, Torino
Tel. 329.00.31

La copertina è l'omaggio dei leichisti all'uomo più famoso d'Italia, l'ingegner Enzo Ferrari, ripreso giustamente con la macchina fotografica più famosa del mondo. La fotografia è di Enzo Giovanelli, e per i dettagli tecnici di ripresa rimandiamo il lettore a pagina 9.

SOMMARIO

La Leica R 4 s	2
Le Leica M 4-P commemorative	4
Elmarit - R 90 mm f 2,8	8
Le immagini	<i>E. Giovanelli</i> 9
La Leica «Nullserie»	<i>G. Rogliatti</i> 12
Gli obiettivi della Leica	18
Elmarit - M 21 mm f 2,8	
Super Angulon - R 21 mm f 4	
Elmarit - R 24 mm f 2,8	
Elmarit - M 28 mm f 2,8	
Elmarit - R 28 mm f 2,8	
Linea diretta con Wetzlar	29
Notizie	32

Questo numero si è fatto attendere un po' più del necessario, ma crediamo ne valesse la pena: ci sono molte novità per il sistema Leica, prima fra tutte la nuova versione della Leica R 4 denominata R 4s. Certamente interesserà moltissimi appassionati e professionisti, e non soltanto per il prezzo.

Possiamo dire che in questi ultimi tempi abbiamo rilevato un notevole fervore di attività nel settore fotografico alla Leitz, e la cosa ci fa piacere; molte cose bollono in pentola ed il 1984 porterà molte sorprese, tanto più che è un anno da Photokina, cosicché speriamo che queste pagine diventino sempre più interessanti.

La Leica R 4s



La Ernst Leitz Wetzlar GMBH (questa è la attuale denominazione completa della ormai leggendaria Casa tedesca) ha deciso di riprendere un'antica tradizione, quella cioè di affiancare ad ogni modello una versione semplificata. Basta ricordare che in passato ci furono le versioni I, II e III della Leica C, della Leica F e della Leica G, e poi le Leica M 1 ed M 2 affiancarono la M 3.

Il ritorno a questa pratica avviene con un nuovo modello di macchina reflex, del tutto simile alla R 4, dalla quale differisce solo per la programmazione del sistema elettronico di controllo dell'otturatore.

Nella R 4s (questa è infatti la nuova versione) si ha la possibilità di scegliere tra due automatismi dei tempi, precisamente a lettura integrale della luminosità del soggetto, ed a lettura selettiva o «spot»; inoltre è possibile l'impostazione manuale di tempi e diaframmi, mediante lettura del valore indicato dall'esposimetro, in questo caso solo di tipo selettivo, cioè con l'analisi di una piccola zona dell'immagine;

questa zona, come è noto a chi abbia dimestichezza con le Leicaflex, e Leica R 3 ed R 4 è quella indicata dalla circonferenza che si vede sul vetro smerigliato di messa a fuoco.

L'automatismo dei tempi consente una variazione continua da 8 sec. a 1/1000 con qualsiasi valore del diaframma, a condizione che la luminosità dell'immagine rientri entro il campo di misura; diversamente i triangoli di fondo scala si illuminano per segnalare l'esigenza di cambiare apertura.

La semplificazione apportata ai circuiti elettronici dell'apparecchio si basa sulla considerazione che per una parte dei potenziali utenti della Leica R 4 l'automatismo del diaframma (priorità dei tempi) ed il programma totalmente automatico, che cambia tempi e diaframmi secondo una logica predeterminata, sono poco interessanti e quindi raramente utilizzati.

Rimangono valide tutte le altre caratteristiche di grande interesse di questa macchina, che in tal

modo si colloca in una fascia di mercato medio-alta e consente ad un maggior numero di fotografi di avvicinarsi all'apparecchio principe.

Infatti il mantenimento di tutte le caratteristiche tecniche della R 4, ivi compresa la possibilità di motorizzazione con due diverse soluzioni (trascinatore per foto singole e motore per sequenze) rende la nuova R 4s largamente intercambiabile nell'uso generale con la più completa R 4.

Si possono ricordare anche i cinque diversi schermi smerigliati per la messa a fuoco, la possibilità di applicare un dorso datario e naturalmente la vasta gamma di obiettivi che comprende una trentina di modelli di attuale produzione; ci sono anche quelli di vecchio tipo, che è possibile adattare per il funzionamento automatico, mediante l'aggiunta di una piccola «camma», in pratica una levetta a forma di L.

Il sistema di lettura della luminosità dell'immagine nella R 4s si basa, come sulla R 4 su di un fotodiodo al silicio collocato nella base della macchina e che riceve la luce da uno specchio secondario; la regolazione per la lettura integrale o selettiva avviene per mezzo di un minuscolo sistema ottico, in pratica una variazione di campo come in un mirino universale. La regolazione della sensibilità della pellicola utilizzata consente di impostare valori compresi tra i 12 ed i 36 DIN che in termini di sensibilità ASA corrispondono ad un campo da 12 a 3200.

In pratica con una pellicola di sensibilità 21 DIN o 100 ASA si possono effettuare letture di luminosità che variano da un'impostazione di tempi e diaframmi di un secondo ad f 1,4 fino ad un millesimo di secondo ad f 22. È possibile effettuare una correzione di più o meno due diaframmi per compensare condizioni particolari di illuminazione come le spiagge o i campi di neve, oppure zone fortemente contrastate; in queste ultime però è sempre consigliabile la lettura selettiva della luminosità della parte di campo che maggiormente interessa.

L'otturatore di tipo elettronico a lamelle metalliche ed a scorrimento verticale funziona per mezzo di due pile a ossido d'argento del tipo Ucar S 76 E, Eveready S 76 E o similari; è possibile utilizzare anche le nuove pile al litio tipo Varta CR 1/3 R e Duracell DL 1/3 N ad elemento unico.

È importante ricordare che anche il questo nuovo apparecchio è possibile il funzionamento senza pile per i tempi di esposizione B ed X (il tempo di sincronizzazione flash è di 1/100 di secondo). Questa possibilità è una garanzia di poter fotografare anche in caso di improvvisa caduta di tensione delle pile, per esempio al freddo intenso.

La funzionalità delle pile si controlla col solito pulsante accanto alla manovella di riavvolgimento; altre caratteristiche interessanti sono l'autoscatto elet-



Due immagini della nuova R 4s, con e senza il «winder»; si possono utilizzare tutti gli accessori e gli obiettivi della R 4.

tronico con segnalatore lampeggiante, la finestrella per vedere che pellicola c'è in macchina e la doppia segnalazione del funzionamento, mediante gli indicatori esterni ed i diodi luminosi nel mirino.

La R 4s, disponibile anche in Italia dal novembre 1983, viene venduta al pubblico al prezzo indicativo di L. 1.100.000 (iva compresa) per il solo corpo e di L. 1.500.000 con il Summicron 50 mm.

SCHEDA TECNICA

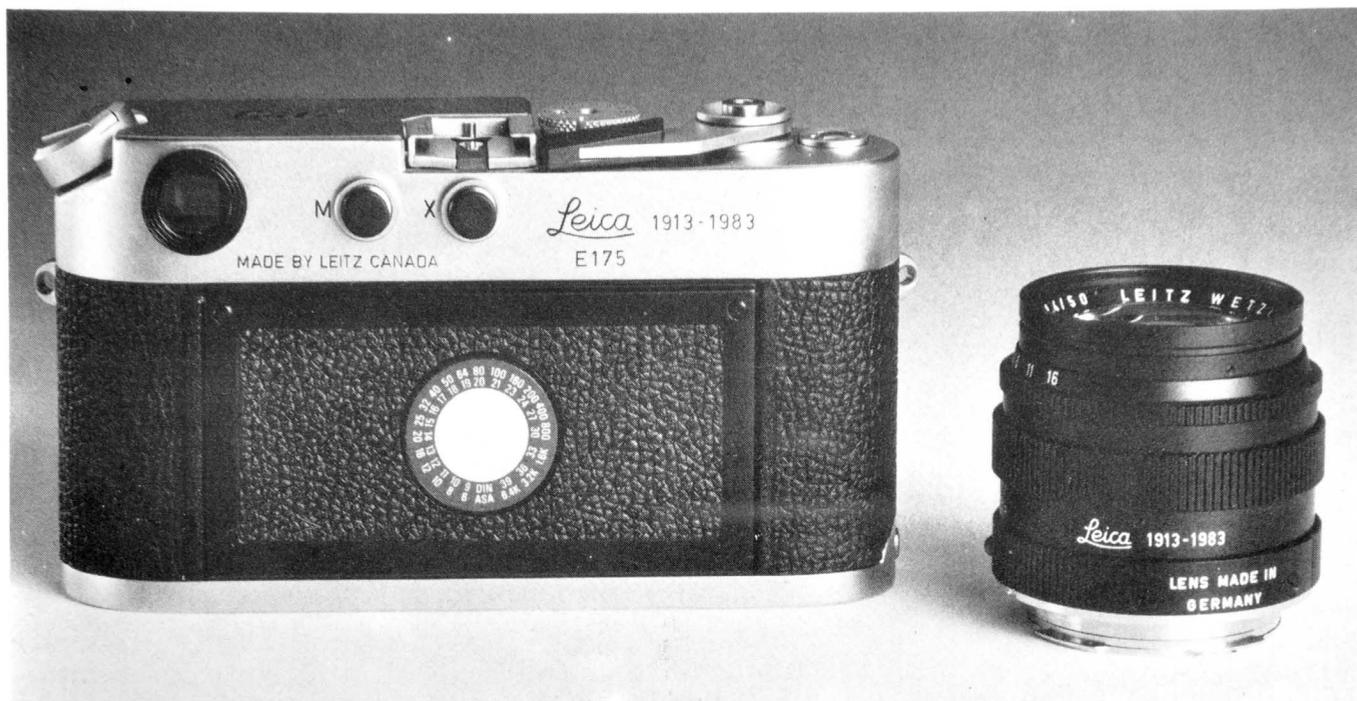
Macchina	Leica R 4s
Tipo	reflex
Anno (1)	1983
Colore	nero
Dimensioni	L.I.h. mm 138,5 × 88,1 × 60
Peso (2)	gr. 620
Scala tempi	100 - B - X - 1 - 2 - 4 - 8 - 15 30 - 60 - 125 - 250 - 500 - 1000
Mirino	tramite obiettivo
Telemetro	stigmometro
Esposimetro	incorporato
Contatto flash	singolo + slitta
Autoscatto	elettronico

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è quello della sola macchina senza obiettivo.

Le Leica M 4-P commemorative



La M 4-P commemorativa vista dal lato della scritta con, a fianco, il Summilux 50 mm; sotto, il Summicron 50 mm con la sua scatola e nella pagina a fianco la macchina con esposimetro.



Il fenomeno del collezionismo Leica ha assunto proporzioni che nessuno probabilmente immaginava solo qualche anno fa: oggi tutto quello che è marcato Leitz va a ruba, qualche volta anche a prezzi straordinariamente alti in rapporto all'effettiva rarità del pezzo o alla sua importanza nella storia dell'evoluzione della fotografia in 35 mm.

Per venire incontro alle esigenze degli appassionati, la Casa costruttrice ha prodotto qualche volta delle serie speciali commemorative, caratterizzate da marchi o da altre particolarità costruttive: queste macchine hanno una loro storia per quanto riguarda produzione e quotazioni, che merita di essere conosciuta, e sulla quale si ritornerà.

Il 1983 ha visto il lancio di un modello commemorativo dei 70 anni della Ur-Leica cioè del prototipo di Barnack, costruito nel 1913; dal canto suo la filiale canadese della Leitz (la cui ragione sociale è adesso Wild Leitz Canada Ltd) ha lanciato una piccola serie di macchine con un marchio speciale per commemorare l'impiego della Leica da parte della spedizione canadese sull'Everest nel 1982.

Di queste macchine avevamo già dato notizia, ma riproponiamo qui la fotografia della M4-P e del relativo certificato di autenticità per chiarire meglio di cosa si tratta. Aggiungiamo che sono state prodotte solo 200 macchine di questo tipo e 200 del tipo R 4 vendute negli Stati Uniti ed in Canada.



È chiaro che qualche esemplare potrà arrivare anche in Italia ed è proprio per questo che abbiamo voluto pubblicare la fotografia del certificato di autenticità che deve accompagnare la macchina, la quale non ha alcun numero di serie speciale.

Diverso è il caso delle M 4-P con cromatura argentata, che la Ernst Leitz Wetzlar GmbH ha preparato per l'anniversario 1913-1983: queste macchine recano un numero di serie particolare oltre alla marchiatura dell'anniversario, come si vede dalla fotografia della parte posteriore, ed oltre al numero di serie normale.

La macchine sono state costruite in Canada, e recano quindi anche la scritta «Made by Leitz Canada» ma sono state rifinite e numerate a Wetzlar. La numerazione speciale comprende una delle cinque lettere che formano la parola LEICA ed un numero di tre cifre; sono state costruite 500 macchine per ciascuna lettera, per un totale quindi, di 2500.

Insieme alle macchine è stato prodotto un nuovo esemplare di esposimetro MR con lo stesso tipo di finitura, che però non reca alcuna marchiatura speciale (probabilmente a causa della difficoltà di trovare lo spazio sufficiente); inoltre è stata prodotta una serie di motori elettrici (winder) con la stessa marchiatura delle macchine, in bianco sul fondo nero del corpo motore accanto alla scritta «winder M4-Z»; infine è stata realizzata una borsa in pelle

color sabbia, di tipo adatto per il trasporto della macchina con i principali accessori ed alcuni obiettivi, anch'essa marchiata Leica 1913-1983.

Particolarmente interessante è l'idea della marchiatura degli obiettivi destinati ad accompagnare le macchine di questo anniversario: si tratta di cinque obiettivi diversi, che si possono combinare in varie soluzioni di equipaggiamento. Ci sono due obiettivi grandangolari e cioè l'Elmarit 28 mm f 2,8 ed il Summicron 35 mm f 2, i due da 50 mm Summilux f 1,4 e Summicron f 2 ed il tele Elmarit 90 mm f 2,8. Questi obiettivi recano solo la scritta Leica 1913-1983 senza alcun numero di serie speciale oltre a quello normalmente assegnato in produzione, ma la loro scatola porta una etichetta argentata con la stessa scritta in rosso.

Per il mercato italiano è stato creato l'equipaggiamento più prestigioso che comprende la macchina con esposimetro e motore, e due obiettivi Summilux, da 35 e 75 mm di focale.

La quantità di obiettivi con il marchio non è superiore al numero di macchine, perché sono state approntate delle combinazioni che vanno dalla sola macchina, alla macchina con il Summicron 50 mm fino alla macchina con due obiettivi ed il motore.

I prezzi sono in pratica quelli che si avrebbero dalla somma dei vari componenti di tipo normale, ma è fuori dubbio che con il passar del tempo il

ECHTHEITS-ZERTIFIKAT

Aus Anlaß des 70. Jahres seit Erfindung der LEICA durch Oskar Barnack hat LEITZ eine limitierte Sonderreihe der LEICA M 4-P in silbern verchromter Ausführung herausgegeben. Jede Kamera dieser Serie trägt eine Sondernummer und die Sondergravur: LEICA 1913-1983.

AUTHENTICITY-CERTIFICATE

On the occasion of the 70th Year since the innovation of LEICA by Oskar Barnack LEITZ has come out with a Limited Special Series of the LEICA M 4-P, silver chromium. Every camera out of this series carries a Special Serial Number and the Special Engraving: LEICA 1913-1983.

CERTIFICAT D'AUTHENTICITÉ

A l'occasion du 70ème anniversaire de l'invention du LEICA par Oscar Barnack, LEITZ a sorti une série limitée du LEICA M 4-P chromé argent. Chaque appareil de cette série porte un numéro spécial et la gravure: LEICA 1913-1983.

Dieses Echtheits-Zertifikat gilt für die LEICA M 4-P in silbern verchromter Ausführung mit der Sondernummer:

This Authenticity-Certificate applies for LEICA M 4-P, silver chromium, with Special Serial Number:

Ce certificat d'authenticité est valable pour le LEICA M 4-P chromé argent portant le numéro spécial:

I 025

Wetzlar, 1. 4. 1983

ERNST LEITZ WETZLAR GMBH

Simon
W. Simon

ppa. *Müller*
W. Müller

In questa pagina sono stati riprodotti i due certificati di autenticità relativi alle M 4-P di recente emissione: sopra il certificato relativo alla macchina dell'anniversario della

Ur-Leica e, sotto, quello della spedizione canadese. Nella pagina di fianco, la M 4-P nera col marchio canadese dell'Everest.

The Everest Edition A Limited Issue Leica Commemorative



This Leica camera proudly bears the symbol of the 1982 Canadian Mount Everest Expedition. It was an unmodified Leica camera, no different from this very model, that faced the challenge of the elements to document the expedition's successful climb to the highest point on the face of the Earth.

This signed certificate is your assurance that your Leica camera is one of the limited issue "Everest Editions."

We trust the owner of this camera shares with us a deep respect for such enduring achievements of mankind. And we further trust that this Leica camera holds true to its reputation as one of them.

Laurie Shrubert

Canadian Expedition Team

SERIAL NUMBER
1586423

H. Mummel

President
E. Leitz, Inc.



valore delle serie «marchiate» è destinato ad aumentare.

In proposito è interessante rilevare cosa è successo finora con altre macchine di tipo speciale, cioè quelle con i marchi dei due anniversari già celebrati e precisamente nel 1975 per i cinquant'anni di produzione della Leica e nel 1979 per il centenario della nascita di Oskar Barnack.

Nel 1975 vennero approntate serie speciali di tutti i modelli allora in produzione e cioè la M 4, la M 5, la Leicaflex SL 2 e la CL. Queste serie speciali prevedevano il marchio «50 Jahre» con le fronde di quercia sul davanti della macchina ed il numero speciale di serie, comprendente anche allora una lettera della parola LEICA ed un numero di tre cifre.

Inoltre mentre le M 4 e le CL sono solo nere, esistono esemplari sia neri che cromati della M 5 e della SL 2. Tutte le macchine in questione sono state corredate di un certificato su foglio di formato A4 in carta pesante, che riporta il numero di serie speciale. Ma è successo un fenomeno curioso, e che merita di essere chiarito una volta per tutte, in quanto ha dato luogo a qualche equivoco.

Nello stesso anno 1975 per venire incontro alle richieste di privati e forse anche commercianti, i quali avevano appena acquistato un apparecchio Leica, la Casa offrì gratuitamente di incidere il marchio «50 Jahre» e le fronde di quercia sulle macchine dei modelli in produzione e che fossero già vendute.

Però su queste macchine non venne inciso alcun numero di serie particolare né venne allegato il certificato. Questo almeno è quanto è stato fatto dalla

Casa e di cui si ha conferma ufficiale, anche tramite le lettere che la Casa stessa ha inviato a chi ha richiesto delucidazioni in merito.

A questo punto è evidente che le sole macchine «ufficiali» dell'anniversario 1975 sono quelle col numero speciale; le altre sono una gradevole curiosità che non può valere quanto una macchina col numero speciale, anche se è possibile una quotazione superiore a quella di una macchina normale della stessa epoca.

Pare che esistano certificati con il solo numero di matricola di macchine recanti il marchio menzionato e senza numero speciale. È quindi possibile che qualche certificato senza numero abbia lasciato la Casa e sia stato poi compilato col numero che interessava. Resta comunque il fatto che l'autenticità delle macchine del 1975 è data dai due elementi: numero speciale e certificato; con maggiore importanza del primo, in quanto il secondo può essere stato smarrito. Tuttavia la mancanza del certificato deve mettere in sospetto, perché in questo caso potrebbe trattarsi di una macchina che ha avuto una storia un po' «avventurosa».

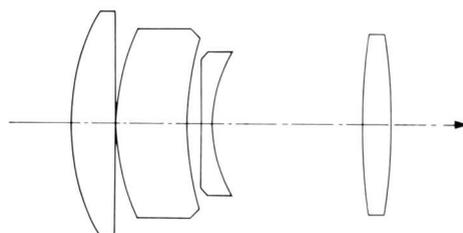
Per quanto riguarda le macchine del 1979, e cioè le M 4-2 e le R 3 dorate, la loro quotazione è discesa in questi ultimi tempi anche a causa del fatto che aveva raggiunto livelli troppo alti (si parlò un paio d'anni fa di 12 milioni l'una). Oggi la quotazione è scesa a circa 8 milioni in Italia mentre è anche inferiore in Germania, dove evidentemente sono state messe in vendita molte macchine comprate a suo tempo al solo fine speculativo.

Elmarit - R 90 mm f 2,8

Il programma di ammodernamento degli obiettivi Leitz continua con la presentazione di un nuovo Elmarit con focale di 90 mm per tutte le macchine reflex, compresi i primi modelli di Leicaflex.

Il progetto del nuovo obiettivo si avvale naturalmente dei più moderni sistemi di calcolo ed utilizza i vetri ottici ad alte caratteristiche messi costantemente a punto dalla Casa di Wetzlar. Questi miglioramenti consentono di fare obiettivi più compatti e leggeri rispetto a quelli precedenti, a tutto vantaggio del comfort del fotografo viaggiante. In questo caso il peso è di circa 100 grammi inferiore al vecchio Elmarit 90, e la riduzione della lunghezza è tale da consentire di lasciare l'obiettivo sulla macchina nella custodia «pronto uso» con il frontale più grande.

È questo un obiettivo che consente gli impieghi più svariati, dal ritratto alla fotografia generica fino alla macrofotografia; infatti la messa a fuoco arriva fino a 0,7 metri ed è possibile utilizzare l'adattatore Macro-Adapter-R che consente di coprire il campo di riproduzione con rapporto da 1 : 3 a 1 : 2 oppure la lente Elpro 3 con copertura dal rapporto 1 : 6,7 fino a 1 : 3.



In queste condizioni la miglior qualità dell'immagine si ottiene con diaframma 5,6 ma è già ad altissimo livello anche alla massima apertura.

Nell'uso normale la messa a fuoco è precisa in ogni condizione e con notevole planarità di campo (anche alla massima apertura l'immagine è perfettamente a fuoco fin negli angoli del fotogramma); importante la totale assenza di coma e la vignettatura praticamente impercettibile.

Lo schema ottico dell'obiettivo, a quattro elementi separati, è caratterizzato dal secondo elemento a forte spessore e si può definire un piccolo teleobiettivo per la presenza del quarto elemento più distante dagli altri tre.

Il paraluce è incorporato e retrattile ed il diaframma a scatti prevede i valori intermedi, mentre la scala di messa a fuoco è graduata in piedi ed in metri; come tutti i nuovi obiettivi anche questo ha la distanza focale incisa sul barilotto oltre che sul davanti. Il numero di codice è 11806. Viene fornito con i tappi anteriore e posteriore unificati.

SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmarit - R 90 mm f 2,8
Attacco	baionetta R
Anno (1)	1983
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 57 × 67
Peso (2)	gr. 475
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	27°
Distanza min.	m 0,70
N° elementi	4
N° gruppi	4
Filtri	M 55 × 0,75

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è del solo obiettivo.

Le immagini di Enzo Giovanelli

Il bello della fotografia è che accomuna nella passione le persone dalle attività più diverse: così quando ci si è presentato il signor Enzo Giovanelli che ha una azienda a Castelfranco Emilia, nel modenese, ed abbiamo visto le sue foto, credevamo di avere incontrato un appassionato, che fa delle buone fotografie.

Poi è venuta fuori la sua altra passione, quella delle automobili (non poteva essere diversamente per un emiliano) ed abbiamo voluto metterlo alla prova come fotoreporter: lo abbiamo portato ad un incontro con Enzo Ferrari sulla pista di Fiorano ai primi di marzo di quest'anno e gli abbiamo detto di scattare.

Il risultato è che tra le molte foto interessanti della monoposto, dei piloti e dei meccanici, c'è il bel ritratto di Enzo Ferrari che pubblichiamo in copertina. È l'immagine di un Ferrari che ha da poco compiuto gli 85 anni e tuttavia è ancora sulla breccia: come ogni giorno sta uscendo da quello che è ormai il suo «quartier generale» la palazzina che sorge nel complesso degli impianti della sua pista di prova, uno strumento raffinatissimo per il collaudo delle auto da corsa che pochi altri costruttori possono vantare.

La fotografia è stata fatta con grande tempismo e abilità: sapendo che il personaggio sarebbe subito salito in macchina, Giovanelli si è piazzato ad una certa distanza con la Leica R 3 munita di motore e di un Elmarit 90 mm, col quale era sicuro di avere un buon primo piano senza elementi che potessero distrarre, ed al tempo stesso ha dato un buon risalto all'emblema del cavallino rampante sopra alla porta.

Giovanelli, che ha 31 anni, ha cominciato a fotografare dal 1966, e nel 1973 è approdato alla Leica acquistando la sua M 3 che

ancora utilizza qualche volta; ma soprattutto si serve delle reflex: la Leicaflex SL 2 e la R 3 con un buon corredo di ottiche.

Particolarmente interessante ci è sembrato il suo approccio al problema di fissare in immagini una festa folcloristica tra le tante che si svolgono in Italia; non una di quelle più famose, ma una di paese, piena di umanità e di colore.

Si tratta del Palio di San Benedetto Val di Sambro vicino a Bologna che si svolge ogni anno a settembre; le foto che pubblichiamo nelle due pagine seguenti sono state eseguite su pellicola Agfachrome 50; la prima in alto a sinistra è un pregevole impiego del grandangolare da 19 mm con apertura 11 ed 1/125 per dare un effetto diverso agli sbandieratori e trombettieri; la seconda diremmo che è un classico, per il gruppo di personaggi in costumi medioevali, fatta con l'Elmarit 35 mm a f 8 e sempre con 1/125. Particolarmente gustosa la terza, riprodotta a piena pagina realizzata con l'Elmarit 90 a f 11 ed 1/25; perfetta la composizione con la testa del personaggio al centro ed un vasto campo tutt'intorno che dà l'idea di dove ci si trova. E c'è una sottile ironia nella composizione, non sappiamo se voluta o semplice coincidenza di elementi.

Come sempre abbiamo dovuto fare delle scelte tra le molte fotografie che componevano il «servizio»: questa selezione è sempre utile e necessaria, ed è quindi importante avere una buona base su cui lavorare. Raccomandiamo quindi a chi vuole vedere pubblicato il suo lavoro di sottoporci una serie di fotografie, che compongano una storia, oppure anche slegate una dall'altra, a condizione che la tecnica impiegata sia sempre chiaramente descritta nella didascalia.





La Leica « Nullserie »

Nel 1923 non era ancora affatto certo che si potesse affermare una macchina fotografica nel formato oggi più popolare e cioè il 24 × 36 mm sulla pellicola perforata da cinematografia. I vari tentativi che si erano succeduti sin da prima del conflitto mondiale del '14-'18 erano finiti nell'insuccesso, soprattutto per la scarsa qualità dei risultati, quando non per la eccessiva complessità degli apparecchi.

Alla Leitz c'era Oskar Barnack, che aveva costruito sin dal 1913 una macchina per questo tipo di foto e ne aveva poi fabbricata una seconda per il suo principale, Ernst Leitz II il quale l'aveva utilizzata con successo in un suo viaggio in USA giusto prima dello scoppio delle ostilità. Dieci anni dopo ci si domandava, alla Leitz se con i miglioramenti della pellicola e seguendo i criteri di precisione propri di una ditta che fabbricava microscopi, non fosse giunto il momento di tentare la carta della fotografia; oltretutto in un momento in cui ogni nuova possibilità produttiva era auspicabile per l'azienda e per il Paese.

Venne così dato il via alla produzione di una pre-

serie o serie « zero » (Nullserie in tedesco) una pratica poi mantenuta per ogni nuovo tipo di macchina, dalla M alle varie reflex.

Per queste macchine venne riservata la numerazione dal 100 al 130, ma in realtà i registri ancora oggi esistenti nell'archivio Leitz mostrano che non tutti i numeri sono stati assegnati, o quantomeno non tutte le macchine sono state consegnate agli agenti per la valutazione di mercato. Le macchine che non appaiono consegnate sono la N° 100, 116, 121, 123, 124, 125 e 130.

La 116 è tuttora presso il museo Leitz, ed è quella che abbiamo potuto analizzare a fondo, anche perché era completamente smontata. Inoltre sono tornate alla Leitz la N° 104 e la 119 rispettivamente munite di mirino a traguardo e di tipo galileiano (ossia quello montato poi su tutte le macchine tipo I).

Le macchine della serie zero sono in buona parte nelle mani di collezionisti privati o di musei, ma qualcuna è ancora mancante all'appello e quindi la caccia è aperta...

Questo tipo di macchina è estremamente interes-

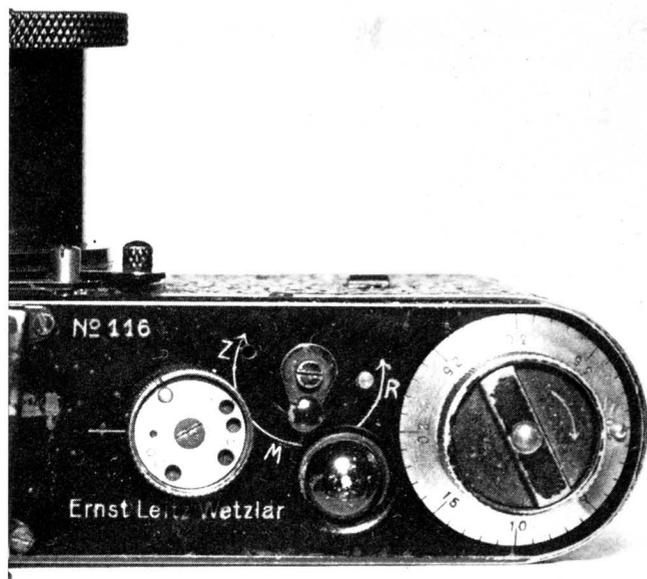


sante per la ovvia ragione che è l'inizio della produzione: infatti dall'esame delle opinioni di negozianti e fotografi scaturì nel 1924 la decisione di produrre la Leica. Ma dal punto di vista tecnico è importante notare che, mentre le dimensioni esterne e l'aspetto generale sono rimasti immutati, il meccanismo di regolazione dei tempi è stato profondamente cambiato nella macchina che entrava in produzione verso la fine del 1924.

Ed è interessante notare la evoluzione che c'è stata tra il sistema originale della Ur-Leica con la regolazione dei tempi ottenuta variando la tensione della molla (singola) e fessura a larghezza costante, e quello della Nullserie in cui c'è la variazione della larghezza con tensione costante delle molle; evidentemente il sistema definitivo era già in prova nel 1923, o forse si stava scegliendo quello da adottare.

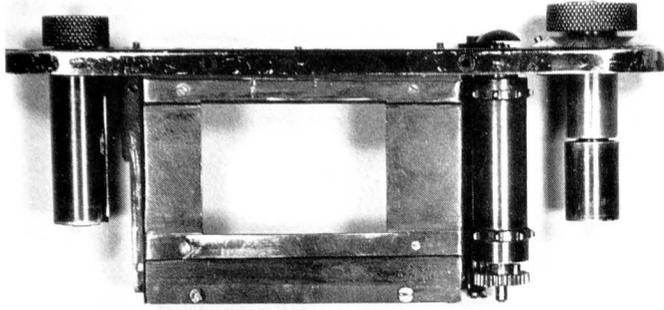
Nella Leica Nullserie quando si carica bisogna coprire l'obiettivo con l'apposito coperchietto, mancante nella maggior parte degli esemplari esistenti, ma che era legato con una cordicella nera alla piccola staffa che si vede a fianco dell'obiettivo. Ciò è dovuto al fatto che la distanza tra le due tendine resta sempre fissa, durante lo scatto e la ricarica e quindi la pellicola prende luce se non si copre l'obiettivo.

La sola variazione possibile è quella della larghezza della apertura, che si effettua girando il

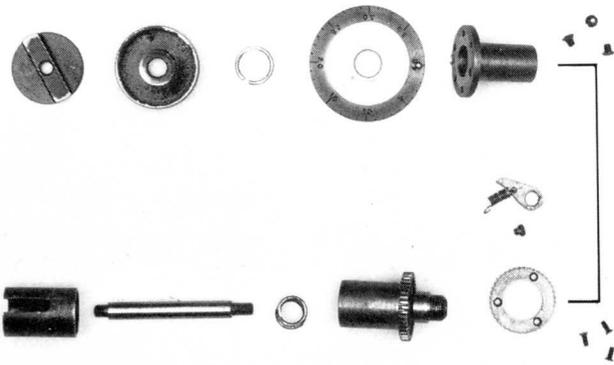


Nella pagina precedente è raffigurata la Leica Nullserie del primo tipo con mirino a traguardo, mentre qui sotto c'è il secondo tipo con mirino galileiano; sopra, il dettaglio dei bottoni di carica, scatto, regolazione tempi e la leva per ribobinare e per la posa.

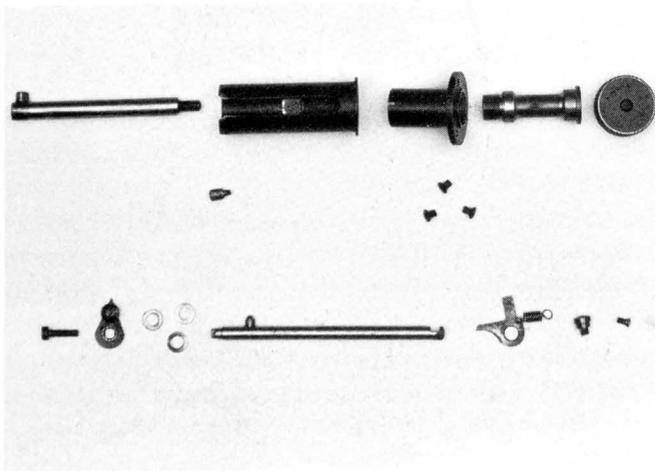




I meccanismi montati sul coperchio superiore: si noti che la maschera per il formato 24 × 36 è ricavata da un sottile lamierino di ottone con le guide riportate.



Le parti montate sull'alberino di caricamento: la linea nera indica la continuità nell'ordine dei vari pezzi fotografati su due file per ragioni di spazio.



Le parti componenti dell'alberino per ribobinare (sopra) e quelle del comando di sblocco e della posa (sotto); tutti gli alberini sono di acciaio inossidabile.

pomello di regolazione (corrispondente al pomello dei tempi, anche come posizione) che però è graduato in millimetri di apertura e cioè 2-5-10-20-50.

Data la costanza della velocità di scorrimento delle tendine, a queste aperture corrispondono tempi effettivi di esposizione di 1/500, 1/200, 1/100, 1/50, 1/20 di secondo. La regolazione si deve effettuare a metà della operazione di ricarica, e precisamente quando una tacca del pomello è in corrispondenza di un segno sulla macchina.

A questo punto è possibile spingere in basso il pomello e girarlo in modo da far cambiare posto ad un piolo metallico che si infila nei cinque fori corrispondenti alle cinque grandezze citate. Visto oggi, questo meccanismo è abbastanza complesso come costruzione e non certo comodo da usare; ignoriamo perché Barnack lo ha fatto così, ma è evidente che da quel tipo pratico che era, si rese conto che il sistema non poteva andare per l'utente medio, ed infatti la Leica di serie è subito uscita con il sistema giusto.

Non si può nemmeno dire che il dispositivo dell'otturatore della Leica Nullserie sia più semplice, nel suo complesso, di quello andato poi in produzione. Il meccanismo di regolazione della larghezza della fessura tra le tendine, consta infatti di un cilindro interno con una scanalatura elicoidale, entro la quale scorre un piolo che impegna una scanalatura dritta del cilindro esterno e serve da collegamento tra i due e guida per la variazione della larghezza; sul cilindro esterno è incollata la seconda tendina (di chiusura) mentre la prima è guidata dai due soliti nastri, fissati ai rulli che costituiscono la parte terminale (sopra e sotto) del cilindro interno. Essendo solidali i due cilindri, anche le tendine scorrono insieme, tirate dai rullini che stanno dall'altra parte dell'obiettivo e che hanno le mollette a spirale nel loro interno.

Queste mollette sono il segreto della costanza delle prestazioni delle Leica anche vecchie; infatti esse sono formate da un filo molto sottile, avvolto in gran numero di spire (75 nell'esemplare che abbiamo esaminato) ed in questo modo la variazione di tensione tra la condizione di carica e scarica è molto piccola; questo giustifica anche il fatto che non può danneggiare la macchina il lasciarla carica per lungo tempo.

I meccanismi per l'avanzamento della pellicola e la trasmissione del moto al cilindro delle tendine sono invece largamente simili a quelli delle macchine di serie. Il bottone di carico ha un ingranaggio che comanda tutto il resto tramite una cascata di pignoni; due pignoni i cui alberini sono fissati al coperchio superiore trasmettono il moto al cilindro dentato che trascina la pellicola, il quale a sua volta trasmette il moto al cilindro delle tendine, per mezzo

di altri due pignoni che stanno nella parte inferiore della macchina. La serie delle ruote dentate ed il loro ingranamento può essere seguita anche nel disegno delle varie sezioni in grandezza naturale, pubblicato nelle pagine 16 e 17.

In questa macchina la levetta per sbloccare il trascinamento e ribobinare, serve anche per la posa, in quanto nella apposita posizione ($Z = \text{Zeitaufnahme}$) blocca la tendina in posizione di tutto aperto, a condizione naturalmente che sia stata messa prima sul 50 cioè alla massima larghezza.

Il contapose a disco funziona semplicemente per differenza di un dente tra il suo ingranaggio (quello del bottone di carica) e l'ingranaggio del tamburo di trascinamento della pellicola; ad ogni giro la differenza di $1/40$ si evidenzia nel conto di un fotogramma in più. Il disco si può mettere a zero in ogni momento perché è libero sull'alberino, frenato solo da una molla.

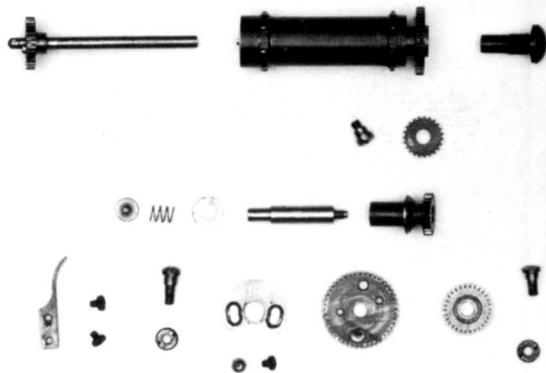
Mentre le parti esterne sono chiaramente costruite con un certo tipo di attrezzatura, ed in particolare il corpo macchina è un tubo di alluminio estruso che ha richiesto una trafila oppure era prodotto per altri scopi (potrebbe essersi trattato di elementi strutturali per i dirigibili) le parti interne sono fatte a mano con estrema precisione e perizia, piegando e fissando lamierini di ottone, tutti per mezzo di viti.

La saldatura a stagno è stata impiegata solo per fissare le piastrine di rinforzo dove sono inseriti i perni degli ingranaggi di rinvio, mentre le boccole per l'albero di carica e quello di riavvolgimento sono fissate al coperchio con tre viti ciascuna. Tutta la macchina si smonta con una serie di cacciaviti da orologiaio, come un affascinante meccano.

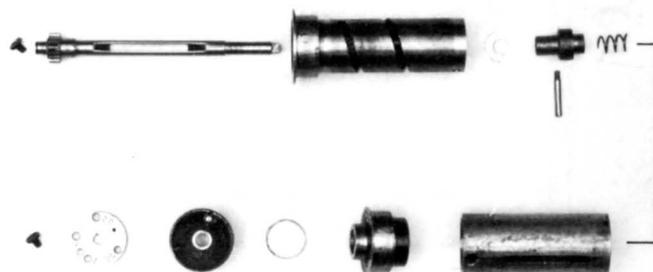
Quanto ai mirini, questi sono di due tipi come già detto: uno a traguardo con lente negativa, comporta un indice per centrare l'immagine; questo indice è ribaltabile perché fissato con una vite sul frontale della macchina, e la vite è presente anche se, come nel caso della 116, il mirino è invece quello classico a tubetto troncopiramidale. Anche la lente del primo tipo si ripiega sulla macchina.

Quanto all'obiettivo fissato con tre viti esso è il famoso Anastigmat, calcolato dal professore Max Berek appositamente per la nuova macchina; è un complesso di cinque lenti, tre delle quali incollate, con una lunghezza focale reale di 51,6 mm scelta da Barnack per avere l'angolo di 45° . Poi per semplicità venne dichiarata la lunghezza focale di 50 mm, ma in realtà è sempre rimasta quella, anche con i nuovi obiettivi. Questo stesso obiettivo venne usato per le prime 3-400 macchine, poi ne venne cambiata la denominazione in Elmax e, dopo un migliaio di esemplari, venne prodotto il leggendario Elmar a 4 soli elementi.

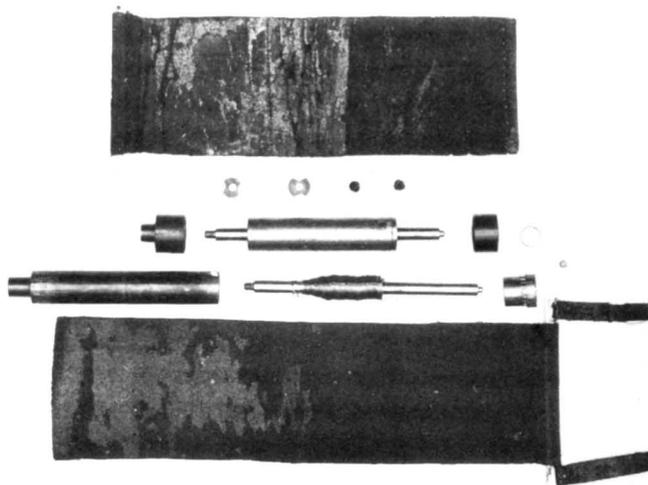
Gianni Rogliatti



Il cilindro di trascinamento della pellicola con tutti gli ingranaggi intermedi; i due piccoli al centro sono applicati sul coperchio superiore, mentre gli altri sono sistemati nella parte inferiore.



Il tamburo delle tendine, con il sistema per la regolazione dei tempi, il tamburo interno scanalato ed i rullini per i nastri della prima tendina.

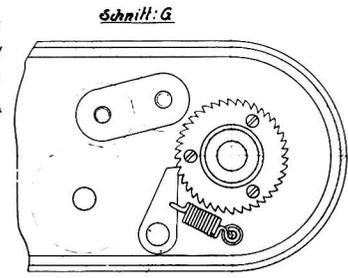
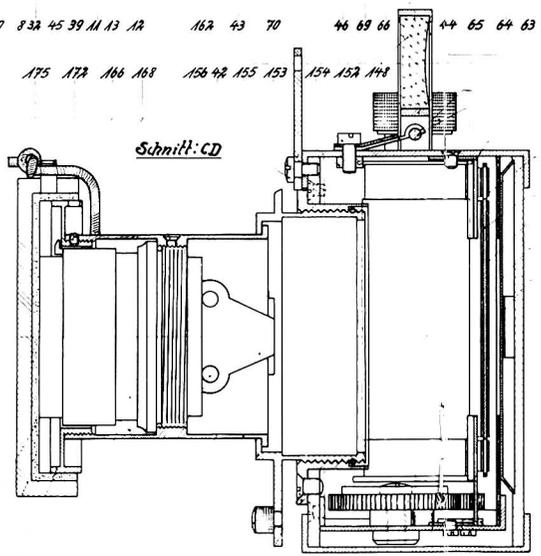
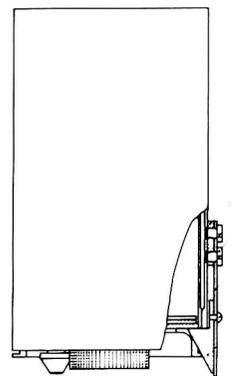
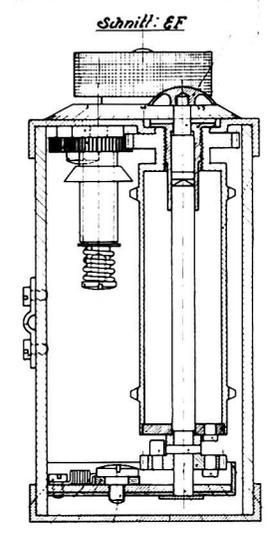
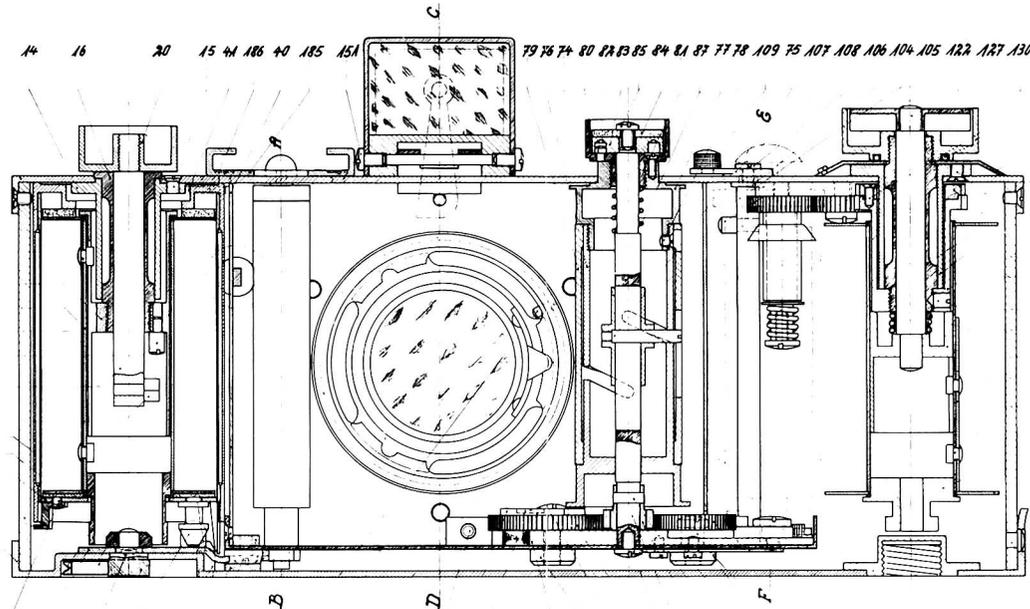
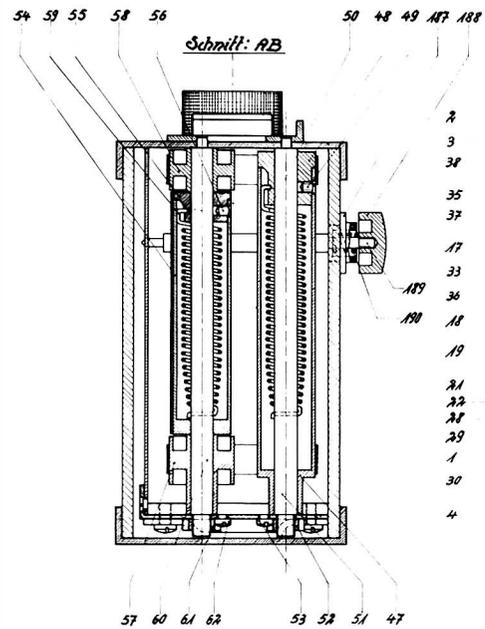


Le tendine con i rullini di tensione, le ghiera di bloccaggio degli alberini; un rullino è smontato per mostrare la molla a spirale avvolta sull'albero.

Kleinfilmkamera

Zusammenstellung №1-190

M.3:1



171 170 165 167 164 163 161 159 169 152 157 160 176 177 62 67 136 135 137 138

23.0.23
Schiz. 1

Gli obiettivi della Leica

Gli obiettivi con focale fino a 19 mm debbono essere considerati strumenti per lavori del tutto speciali, e questo è particolarmente vero nel caso del «fisheye», ma anche degli obiettivi da 15 e 19 mm.

A partire dalla focale di 21 mm si entra nel campo di utilizzazione più generale, ed è ragionevole pensare ad un raggruppamento di focali a seconda delle loro caratteristiche e del loro impiego. Ci sono i supergrandangolari che comprendono le focali di 21, 24 e 28 mm, poi c'è la focale classica del grandangolare e cioè 35 mm cui si può aggiungere il 40 mm che è una misura del tutto particolare, utilizzata solo per gli obiettivi costruiti appositamente per la Leica CL.

Si arriva quindi alla focale «standard» di 50 mm ed a quella di 60 mm del Macro Elmarit, poi al gruppo dei piccoli teleobiettivi o comunque obiettivi con focale lunga, che comprende i tipi da 75 e 80 mm più recenti, il classico 90 e, per chi ancora lo possedesse, anche il famoso Summarex 85 mm con apertura 1,5.

Tra gli obiettivi «antichi» c'è da annoverare anche l'Elmar da 105 mm che, per la sua piccola apertura di 6,3 oggi è solo più un pezzo da collezione e non certo da utilizzare per la fotografia. Così dicasi dell'Hektor da 125 mm f 2,5 che era stato studiato per l'uso con il Visoflex, ed il suo impiego era in lavori di macrofotografia oltre che come obiettivo a focale lunga.

Oggi è più interessante il Macro Elmar-R da 100 mm f 4 per le sue molteplici applicazioni, e si arriva poi ai vari obiettivi da 135 mm, sia in versione reflex che per macchine a telemetro, con i quali si chiude il settore degli obiettivi di più largo impiego.

Infatti quando si passa alle focali di 180 mm ed oltre si entra nuovamente nel campo delle applicazioni speciali, come lo sport, la fotografia di animali o di tipo scientifico; ma questo non esclude l'impiego dei teleobiettivi anche da parte degli appassionati. Si può dire che c'è un solo obiettivo della vasta gamma Leitz utilizzato esclusivamente dai professionisti: si tratta del gigantesco Telyt da 800 mm di focale, che viene prodotto solo su ordinazione a gruppi di cinque pezzi per volta.

Gli obiettivi grandangolari hanno una varietà di impieghi in cui è necessario o semplicemente interessante il poter sfruttare due caratteristiche essenziali di queste ottiche: la vasta area rappresentata sul fotogramma e la elevata profon-

dità di campo anche alle maggiori aperture.

L'ampia copertura data dal grandangolare è la sua ragione di esistere: infatti esso serve quando si voglia ritrarre una grande zona panoramica, a condizioni però di utilizzare una pellicola ad elevata definizione e quindi sensibilità non molto spinta. Infatti sarebbe del tutto inutile concentrare un gran numero di dettagli del paesaggio sulla superficie del fotogramma di 24 × 36 mm, se poi questi dettagli non potessero essere osservati e riportati nelle successive fasi di ingrandimento o proiezione.

Forse l'uso dei supergrandangolari è più importante quando si debba operare in ambienti ristretti e si debba ritrarre una zona determinata. Ambiente ristretto non significa solamente una stanza o comunque un locale chiuso, bensì anche uno spazio aperto, come una piazza, dove la ripresa è vincolata a determinate distanze e tuttavia si voglia inquadrare tutto quanto interessa.

Dal punto di vista della disponibilità delle lunghezze focali il sistema reflex della Leica è quello più vantaggioso: esiste infatti una vasta selezione che, oltre alle focali di 15, 16 e 19 mm già citate, comprende quelle di 21, 24 e 28 mm. Il settore delle macchine a telemetro comprende solo la focale di 21 e 28 mm, con le quali tuttavia è già possibile una buona copertura ed una soddisfacente soluzione alla maggior parte dei problemi. (L'obiettivo Hologon da 15 mm non è più in commercio).

Anche dal punto di vista dell'impiego, le varie focali del sistema reflex presentano una maggior facilità, in quanto ovviamente non c'è bisogno di mirino. Per le macchine a telemetro è sempre necessario il mirino per il 21 mm, mentre non lo è per il 28 mm utilizzato sulla M4-P che già possiede l'inquadratura nel suo mirino universale ed automaticamente adattabile.

Per le macchine anteriori alla M4-P è necessario il mirino per la focale da 28 mm, costruito appositamente sia nella vecchia versione con metallo cromato che quella nuova in resina nera; esistono però e naturalmente si possono ancora utilizzare i vecchi mirini universali che arrivano fino alla focale di 35 mm ma con una speciale aggiunta servivano anche per il 28 mm.

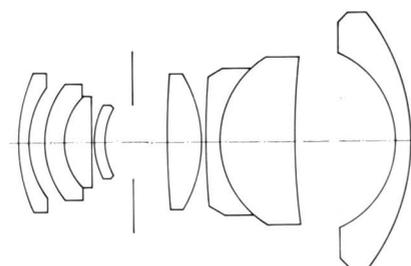
Il cambio di focale, è bene ripeterlo perché non è mai abbastanza evidenziato, comporta non soltanto una variazione dell'ampiezza della zona ripresa da un dato punto, bensì anche il rapporto di proporzio-

(continua a pag. 21)

Elmarit - M 21 mm f 2,8



Alla Photokina del 1980 la Leitz annunciava un nuovo obiettivo di 21 mm di focale per le macchine a telemetro: denominato Elmarit-M per la sua apertura 2,8 questo obiettivo è più luminoso del Super Angulon 3,4 ed ha inoltre il vantaggio di essere di tipo «retrofocuss» cioè non entra troppo nella mac-



SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmarit - M 21 mm f 2,8
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1982
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 46,5 × 62
Peso (2)	gr. 290
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16
Angolo di campo	92°
Distanza min.	m 0,70
N° elementi	8
N° gruppi	6
Filtri	M 60 × 0,75

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di lancio della nuova versione.

(2) Il peso è del solo obiettivo.

china e quindi è possibile utilizzarlo anche sulle Leica M 5 e CL dotate di cellula dietro l'obiettivo.

La grande luminosità di questo obiettivo si accompagna ad una elevatissima correzione delle distorsioni residue, quasi inevitabili in un grandangolo di questa corta distanza focale. Richiede un mirino speciale, la cui versione più recente in materiale sintetico nero ha il numero di catalogo 12012.

L'obiettivo nella sua versione iniziale aveva il n° 11134 ed un diametro esterno di 53 mm per l'impiego di filtri di 49 mm di diametro; però nel 1982 e precisamente a partire dal numero di serie 2.993.701 la parte anteriore dell'obiettivo è stata modificata, con l'aumento del diametro esterno a 62 mm per l'uso dei filtri da 60 mm. Il numero di catalogo è rimasto immutato e così lo schema ottico, ma la differenza deve essere tenuta presente a proposito dei filtri.

Il parasole con innesto a baionetta viene normalmente fornito con l'obiettivo, ma il suo numero di catalogo come ricambio è 12537. Quello illustrato è l'ultimo modello dell'Elmarit-M 21 mm f 2,8.

Super Angulon - R 21 mm f 4

Il Super Angulon-R da 21 mm di focale è stato presentato alla Photokina del 1968 e commercializzato all'inizio dell'anno seguente: nella nuova versione con apertura f 4 sostituiva a tutti gli effetti l'omonimo, ma totalmente diverso, Super Angulon f 3,4 che era stato fatto per la Leicaflex prima serie.

Il nuovo schema ottico perdeva una frazione di diaframma, ma era del tipo retrofocus, cioè non entrava troppo nel corpo macchina e permetteva quindi il funzionamento dello specchio. Naturalmente il nuovo obiettivo può funzionare egregiamente anche sulla Leicaflex delle prime serie (ad esposimetro esterno).

La bontà del progetto è confermata anche dal fatto che questo è uno dei tipi da più lungo tempo in produzione per le macchine reflex; è uno schema ottico molto complesso, con dieci elementi in otto gruppi, che consente la messa a fuoco fino ad una distanza molto ravvicinata, di soli 0,20 metri, ottenuta senza dover far ricorso al sistema degli elementi mobili (floating element); a questa distanza si ha un campo di $m 0,148 \times 0,221$.

SCHEDA TECNICA

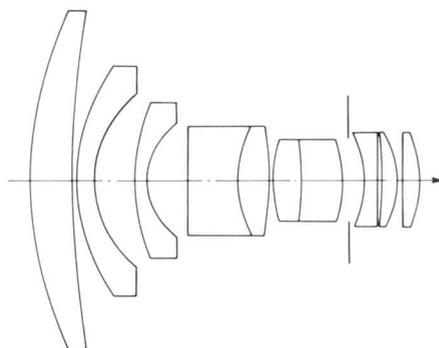
Obiettivo	Super Angulon - R 21 mm f 4
Attacco	baionetta R
Anno (1)	1968
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 43,5 × 78
Peso (2)	gr. 410
Scala diaframmi	4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	92°
Distanza min.	m 0,20
N° elementi	10
N° gruppi	8
Filtri (3)	M 72 × 0,75

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

(2) Il peso è del solo obiettivo.

(3) I filtri serie 8,5 si possono montare nel paraluce.



L'obiettivo è abbastanza compatto nonostante la notevole complessità del sistema ottico e le prestazioni sono, come al solito, al altissimo livello.

Costruito sin dall'inizio per funzionare con le macchine tipo SL è stato dotato delle due camme elicoidali; a partire dagli obiettivi prodotti dal 31 ottobre del 1976 è stata montata anche la terza camma per l'azionamento degli automatismi della Leica R 3 (ed ugualmente funziona sulla R 4).

Fornito con i coperchi ed il parasole che si innesta a baionetta sull'anello anteriore, l'obiettivo ha il numero di catalogo 11813; come tutti gli obiettivi recenti ha le scale delle distanze in piedi ed in metri ed il diaframma funzionante a scatti anche per i valori intermedi.

Il paraluce di ricambio ha il numero di catalogo 12506 mentre il coperchio anteriore ha il numero 14145 e quello posteriore è standard, numero 14162.

ne tra gli oggetti che si trovano a distanze diverse dall'obiettivo.

Per questa ragione abbiamo creduto opportuno di fotografare una stessa scena con quattro obiettivi diversi, e cioè con il 50 mm che serve sempre come riferimento, con il 28, 24 e 21 mm. Le quattro immagini sono state riprese mantenendo la macchina ferma sul treppiede e puntata esattamente nella stessa direzione, in modo da far notare le differenze di prospettiva tra la persona in primo piano, l'automobile collocata alla distanza ottimale per fotografare questo tipo di oggetto ed il paesaggio circostante, che però non è libero, ma si tratta del cortile di un castello; questo pone dei limiti a ciò che si può riprendere con ciascuna focale e, di conseguenza impone l'uso di un'ottica piuttosto che di un'altra a seconda di ciò che si vuol fare.

L'impiego degli obiettivi grandangolari e specialmente a focali molto corte come quelli di cui ci stiamo occupando, pone anche il problema del parallelismo delle linee verticali degli edifici. Quanto più corta è la focale, più evidente è il fenomeno della convergenza delle linee verso l'alto (o il basso a seconda dell'inclinazione della macchina) per cui è importante tenere la macchina quanto più possibile orizzontale quando si fotografa e non si vogliono avere le linee troppo inclinate. A sua volta, la macchina mantenuta orizzontale rischia di far vedere una parte molto importante (forse troppo) del terreno antistante, e questo non è in genere un effetto gradevole.

In questo caso le soluzioni sono due: o si ma-

schera la parte inferiore della fotografia (sia in fase di stampa che in fase di proiezione, con opportune riduzioni all'apertura del telaino portadiapositiva) oppure si rinuncia direttamente ad una troppo ampia copertura e si utilizza una focale un po' più lunga; in tal caso si riduce sia il problema della convergenza delle linee parallele sia quello dell'eccesso di primo piano in basso.

Naturalmente gli effetti caratteristici degli obiettivi supergrandangolari si possono sfruttare proprio per quello che offrono in fatto di deformazione prospettica; si va dalla foto umoristica, che mette in risalto una mano, un piede o il naso di una persona, fino allo studio stilistico.

È il caso, per esempio, dello studio delle forme di una vettura, che abbiamo ripreso con l'obiettivo standard da 50 mm e poi con quelli da 24 e 28 mm, questa volta cercando di tenere costante la dimensione dell'immagine sul fotogramma e di conseguenza variando la distanza tra macchina fotografica e soggetto.

Nel caso particolare della fotografia di oggetti, come l'auto appunto, non si può scendere al di sotto dei 24 mm di focale perché altrimenti la deformazione prospettica sarebbe tale da rendere totalmente irriconoscibile ciò che si fotografa, ed in tal caso la fotografia avrebbe solo il valore di curiosità.

Va aggiunto che, se la distanza tra macchina fotografica e oggetto fotografato rimane costante quando si cambia focale, l'immagine dell'oggetto stesso centrata sul fotogramma cambia solo le sue dimensioni; in altre parole se si fotografa una mac-

(continua a pag. 25)

Tabella di profondità di campo per obiettivi con focale 21 mm

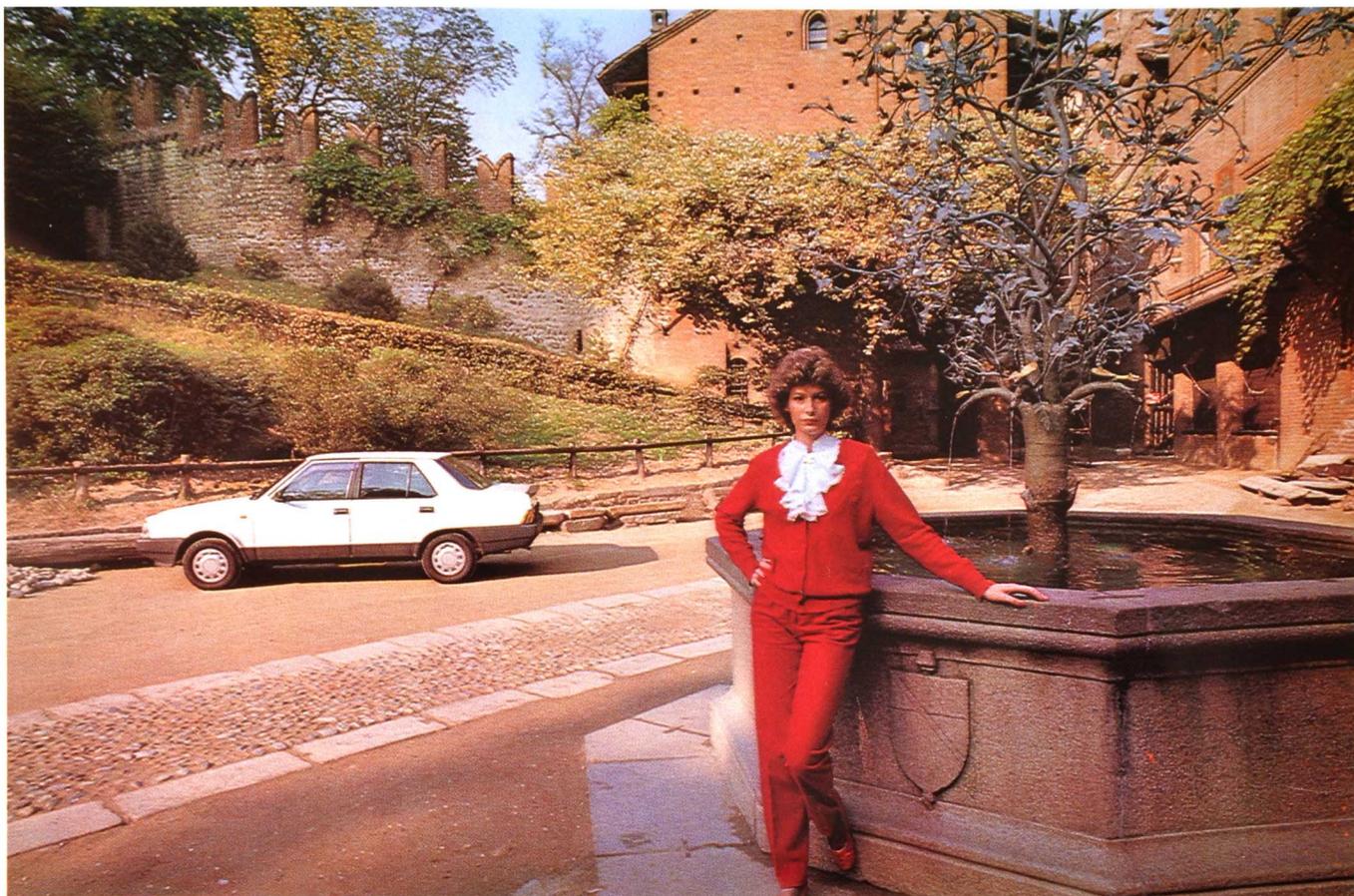
f	Distanza di messa a fuoco																
	0,2	0,25	0,3	0,35	0,4	0,45	0,5	0,6	0,7	0,8	1	1,2	1,5	2	3	5	∞
2,8	0,196 0,204	0,243 0,258	0,29 0,31	0,33 0,37	0,38 0,43	0,41 0,49	0,46 0,55	0,54 0,67	0,62 0,80	0,70 0,94	0,84 1,24	0,98 1,57	1,16 2,14	1,43 3,36	1,87 7,91	2,46 ∞	4,74 ∞
3,4	0,105 0,205	0,241 0,260	0,29 0,32	0,33 0,37	0,37 0,43	0,42 0,49	0,46 0,55	0,54 0,68	0,61 0,82	0,69 0,96	0,82 1,28	0,95 1,63	1,13 2,26	1,38 3,69	1,78 10,00	2,31 ∞	4,24 ∞
4	0,194 0,206	0,240 0,262	0,28 0,32	0,33 0,38	0,37 0,44	0,41 0,50	0,45 0,56	0,53 0,70	0,60 0,84	0,67 1,00	0,80 1,34	0,92 1,75	1,08 2,49	1,31 4,35	1,66 17,20	2,12 ∞	3,61 ∞
5,6	0,192 0,209	0,236 0,267	0,28 0,33	0,32 0,39	0,36 0,45	0,40 0,52	0,43 0,59	0,50 0,75	0,57 0,92	0,63 1,11	0,74 1,56	0,84 2,14	0,97 3,41	1,15 8,34	1,41 ∞	1,72 ∞	2,60 ∞
8	0,189 0,213	0,230 0,274	0,27 0,34	0,31 0,41	0,34 0,48	0,38 0,56	0,41 0,65	0,47 0,84	0,53 1,07	0,58 1,34	0,67 2,07	0,75 3,26	0,85 7,70	0,98 ∞	1,16 ∞	1,35 ∞	1,84 ∞
11	0,185 0,218	0,223 0,286	0,26 0,36	0,29 0,44	0,33 0,53	0,36 0,62	0,38 0,73	0,44 1,00	0,48 1,34	0,52 1,81	0,60 3,53	0,66 9,74	0,73 ∞	0,82 ∞	0,94 ∞	1,07 ∞	1,35 ∞
16	0,180 0,227	0,214 0,305	0,25 0,39	0,28 0,50	0,30 0,62	0,33 0,76	0,35 0,94	0,39 1,45	0,43 2,36	0,46 4,49	0,51 ∞	0,55 ∞	0,60 ∞	0,66 ∞	0,73 ∞	0,80 ∞	0,95 ∞
22	0,173 0,242	0,203 0,338	0,23 0,45	0,26 0,59	0,28 0,79	0,30 1,05	0,32 1,45	0,35 3,33	0,37 45,90	0,40 ∞	0,43 ∞	0,46 ∞	0,49 ∞	0,53 ∞	0,57 ∞	0,61 ∞	0,71 ∞



Una scena ripresa con l'obiettivo standard da 50 mm (sopra).

La stessa scena ripresa con il 28 mm (sotto).





Ancora la scena della pagina precedente ma con obiettivo da 24 mm (sopra).

Infine l'obiettivo da 21 mm mostra il massimo possibile (sotto).



Elmarit - R 24 mm f 2,8



Il supergrandangolare da 24 mm per le macchine di tipo reflex è stato annunciato alla Photokina del 1974: presentava una innovazione nel fatto di avere il cosiddetto «floating element» cioè una parte delle lenti si sposta, col movimento di messa a fuoco, relativamente al resto dell'obiettivo; nel caso particolare dell'Elmarit-R da 24 mm è tutto il gruppo delle 5 lenti anteriori che si sposta rispetto alle 4 posteriori.

La precisione richiesta in questi casi per la parte meccanica è enorme, se si vuole mantenere la più elevata qualità dell'immagine; basti dire che l'intero movimento di messa a fuoco comporta lo spostamento di 2,1 mm per le lenti anteriori e di 2,74 per quelle posteriori.

La complessità dei meccanismi e la precisione richiesta per garantire la qualità dell'immagine che si pretende da un obiettivo Leitz giustificano in definitiva l'alto costo di questi obiettivi speciali. Ed è interessante notare che non sempre è necessario ricorrere al sistema del «floating element» per i grandangolari, ma solo quando lo richiedono particolari condizioni di messa a fuoco.

SCHEDA TECNICA

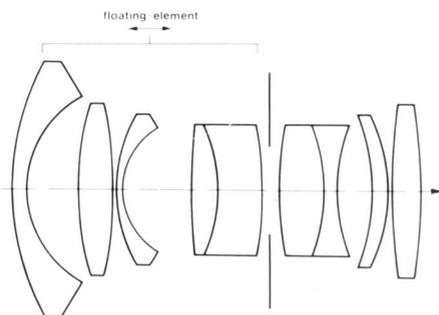
Obiettivo	Elmarit - R 24 mm f 2,8
Attacco	baionetta R
Anno ⁽¹⁾	1974
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 48,5 × 67
Peso ⁽²⁾	gr. 420
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	84°
Distanza min.	m 0,30
N° elementi	9
N° gruppi	7
Filtri ⁽³⁾	M 60 × 0,75

Note

⁽¹⁾ L'anno si riferisce alla data di presentazione.

⁽²⁾ Il peso è del solo obiettivo.

⁽³⁾ I filtri serie 8 si possono montare nel paraluce.



L'obiettivo è applicabile solo alle Leicaflex SL 2 e serie R che hanno lo specchio più arretrato; a partire dal numero di serie 2.719.572 è dotato della terza camma, mentre gli esemplari precedenti possono essere adattati in fabbrica.

Con il numero di catalogo 11221, l'obiettivo viene fornito completo di coperchi e parasole, innestabile a baionetta sui pioli che si trovano sull'anello anteriore; questo parasole serve anche a trattenere i filtri ed è dotato della rotella o bottone zigrinato per la rotazione dei filtri polarizzatori. Alla distanza minima di messa a fuoco (m 0,30) il campo dell'immagine è di 0,25 × 0,374 m.



china a 10 metri di distanza col 50 mm, l'immagine riempie il fotogramma 24×36 ; se la stessa macchina si fotografa col 28, col 24 o col 21 sempre restando a 10 metri di distanza, la macchina apparirà via via più piccola sul fotogramma, ma le sue proporzioni saranno mantenute; cambierà invece il rapporto tra la macchina e lo sfondo, nel caso che questo abbia un disegno facilmente riconoscibile come infatti avviene nelle quattro foto che abbiamo preso come primo esempio.

Parliamo adesso della profondità di campo, un concetto non sempre molto evidente. Bisogna partire da un altro concetto e precisamente quello del «circolo di confusione» che risponde a criteri pratici. Quando si mette a fuoco un punto di un oggetto qualsiasi si ha la massima nitidezza di quel punto sul piano focale, cioè sulla pellicola; inoltre tutti gli altri punti contenuti in un piano parallelo alla pellicola e passante per il punto che è servito per la misura



In alto a sinistra un'automobile fotografata di fronte con l'obiettivo normale e, qui sopra ripresa con gli obiettivi da 24 e 28 mm; si noti come cambia il rapporto con il muro di fondo.

Tabella di profondità di campo per obiettivi con focale 24 mm

f	Distanza di messa a fuoco									
	0,3	0,35	0,4	0,5	0,6	0,8	1	2	5	∞
2,8	0,29	0,34	0,38	0,47	0,56	0,72	0,88	1,54	2,82	6,30
	0,31	0,36	0,42	0,53	0,65	0,90	1,16	2,86	23,20	∞
4	0,29	0,33	0,38	0,46	0,54	0,70	0,84	1,41	2,40	4,47
	0,31	0,37	0,43	0,55	0,67	0,94	1,25	3,49	∞	∞
5,6	0,28	0,33	0,37	0,45	0,52	0,66	0,79	1,26	1,98	3,18
	0,32	0,38	0,44	0,57	0,71	1,02	1,39	5,09	∞	∞
8	0,28	0,32	0,36	0,43	0,50	0,62	0,72	1,10	1,59	2,27
	0,33	0,39	0,46	0,60	0,77	1,16	1,67	14,84	∞	∞
11	0,27	0,31	0,34	0,41	0,47	0,57	0,65	0,93	1,25	1,62
	0,34	0,41	0,49	0,66	0,87	1,43	2,34	∞	∞	∞
16	0,26	0,29	0,32	0,38	0,43	0,51	0,57	0,77	0,96	1,16
	0,36	0,44	0,54	0,77	1,08	2,18	5,65	∞	∞	∞
22	0,25	0,28	0,30	0,35	0,38	0,44	0,49	0,62	0,73	0,84
	0,39	0,50	0,63	1,01	1,67	9,28	∞	∞	∞	∞

saranno anch'essi a fuoco (a parte le aberrazioni residue come la curvatura di campo).

Questo in teoria: in pratica succede una cosa assai vantaggiosa e cioè che anche i punti contenuti in piani paralleli anteriori e posteriori a quello di messa a fuoco risulteranno accettabili entro certi limiti; questi limiti sono stati fissati da tempo appunto nel valore detto del circolo di confusione che non deve superare 1/30 di millimetro, come immagine sul negativo.

Sulla base di questo valore vengono calcolate le distanze dette appunto della profondità di campo, che aumentano man mano che si chiude il diaframma; queste distanze sono riportate nelle tabelle che pubblichiamo per ciascuna delle focali degli obiettivi Leica attualmente in produzione e servono per una messa a fuoco accurata, nel caso di lavori di precisione, ed anche per sapere in anticipo come si prospetta la realizzazione di una fotografia con un dato obiettivo.

Infatti per il fenomeno dell'aumento della profondità di campo in concomitanza con la chiusura del diaframma, è possibile programmare il modo con cui si vuole realizzare una fotografia; in altre parole se si vuole avere una grandissima profondità di campo basterà chiudere molto il diaframma, aumentando i tempi di esposizione o aumentando la sensibilità della pellicola (o aumentando l'illuminazione se questa è artificiale). Il contrario si farà per ridurre la profondità di campo.

Si nota anche dalle tabelle che la profondità di campo aumenta con la riduzione della distanza focale: per fare un esempio pratico osserviamo che un obiettivo da 21 mm messo a fuoco sui 3 metri e con

apertura 5,6 darà immagini nitide di oggetti situati dalla distanza di m 1,41 e fino all'infinito. Un obiettivo da 28 mm che pure è ancora supergrandangolare, nelle stesse condizioni darà la nitidezza nelle distanze comprese tra m 1,80 e 10.

A titolo di paragone si può aggiungere che l'obiettivo normale da 50 mm sempre nelle stesse condizioni di messa a fuoco a 3 metri e di 5,6 di apertura darà la nitidezza solo tra m 2,50 e 3,70.

A questo punto è chiaro che con i grandangolari, e specie con quelli molto corti come quelli fin qui esaminati, non ci sarà quasi mai un problema di messa a fuoco, ma piuttosto il contrario, cioè la difficoltà di sfocare e quindi eliminare dettagli non voluti.

Senza ricorrere alle tabelle della profondità di campo è possibile controllare le condizioni di messa a fuoco entro limiti utilizzabili in pratica con l'apposita scala che si trova incisa ad ambo i lati dell'indice di riferimento sulla montatura dell'obiettivo.

Come è noto questa scala è simmetrica, e riporta numerosi valori del diaframma (tutti se c'è spazio sufficiente). Quando si è messo a fuoco sul punto principale, basta leggere le distanze che si trovano direttamente in corrispondenza dei valori uguali al diaframma che si pensa di dover utilizzare; entro queste distanze si ha la buona messa a fuoco. Diventa facile modificare sia la distanza esatta di messa a fuoco sia l'apertura del diaframma, se si vuole ottenere un risultato differente da quello indicato con la prima misura. Per esempio si può aumentare la zona di messa a fuoco (chiudendo il diaframma) oppure la si può portare tutta avanti o tutta dietro al punto principale di messa a fuoco.

(continua)

Tabella di profondità di campo per obiettivi con focale 28 mm

f	Distanza di messa a fuoco																
	0,3	0,35	0,4	0,45	0,5	0,6	0,7	0,8	0,9	1	1,2	1,5	2	3	5	10	∞
2,8	0,29 0,31	0,34 0,36	0,39 0,41	0,43 0,47	0,48 0,52	0,57 0,64	0,65 0,76	0,74 0,88	0,82 1,00	0,90 1,12	1,06 1,38	1,30 1,80	1,60 2,60	2,20 4,60	3,20 12,10	4,60 ∞	8,40 ∞
4	0,29 0,31	0,34 0,37	0,38 0,42	0,43 0,48	0,47 0,53	0,56 0,65	0,63 0,78	0,71 0,91	0,79 1,05	0,87 1,19	1,01 1,48	1,20 2,00	1,50 3,00	2,00 6,00	2,70 31,30	3,70 ∞	5,90 ∞
5,6	0,29 0,31	0,33 0,37	0,38 0,43	0,42 0,49	0,46 0,55	0,54 0,68	0,61 0,82	0,68 0,97	0,75 1,12	0,82 1,28	0,95 1,64	1,10 2,30	1,40 3,70	1,80 10,00	2,30 ∞	3,00 ∞	4,20 ∞
8	0,28 0,32	0,33 0,38	0,37 0,44	0,41 0,51	0,44 0,58	0,52 0,72	0,58 0,89	0,64 1,06	0,71 1,25	0,76 1,46	0,87 1,95	1,00 2,90	1,20 5,80	1,50 ∞	1,90 ∞	2,30 ∞	3,00 ∞
11	0,28 0,33	0,32 0,39	0,35 0,46	0,39 0,53	0,43 0,61	0,49 0,78	0,54 0,99	0,60 1,21	0,65 1,47	0,70 1,77	0,79 2,50	0,91 4,60	1,06 21,70	1,30 ∞	1,50 ∞	1,80 ∞	2,20 ∞
16	0,27 0,34	0,30 0,42	0,34 0,50	0,38 0,60	0,40 0,68	0,46 0,90	0,50 1,22	0,54 1,59	0,58 2,08	0,62 2,74	0,69 5,30	0,77 83,00	0,88 ∞	1,02 ∞	1,17 ∞	1,30 ∞	1,50 ∞
22	0,26 0,37	0,29 0,45	0,32 0,55	0,35 0,66	0,37 0,79	0,42 1,12	0,45 1,72	0,48 2,57	0,52 4,17	0,54 8,34	0,59 ∞	0,65 ∞	0,73 ∞	0,82 ∞	0,91 ∞	1,00 ∞	1,10 ∞

Elmarit - M 28 mm f 2,8



SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmarit - M 28 mm f 2,8
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1972
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 48 × 53
Peso (2)	gr. 250
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	76°
Distanza min.	m 0,70
N° elementi	8
N° gruppi	6
Filtri	M 49 × 0,75

Note

(1) L'anno si riferisce alla data di presentazione.

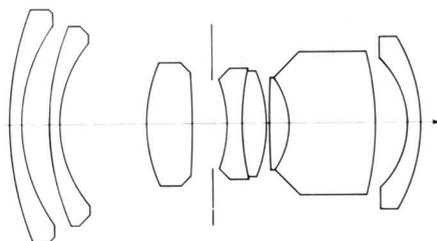
(2) Il peso è del solo obiettivo.

La focale da 28 mm è storicamente molto importante perché è una delle più antiche, essendo stata introdotta nel 1935; la versione con apertura 2,8 e denominazione Elmarit è tuttavia più giovane di trent'anni poiché la prima versione di questo tipo data dal 1965.

Dopo un modello intermedio del 1972 si è giunti al tipo attuale che è del 1979 ancora con 8 elementi in 6 gruppi ma con uno schema ottico totalmente diverso dal precedente, e come è naturale, con caratteristiche ancora migliori in fatto di correzione di ogni aberrazione.

Una caratteristica di questa versione è di essere più corta nella parte che sporge dal piano della baionetta e di poter quindi essere usata anche sulle macchine con fotocellula interna per l'esposimetro.

La messa a fuoco fino alla distanza di m 0,70 consente di fare uso del telemetro delle macchine



tipo M 4 alla distanza minima ed in queste condizioni il campo fotografato è di m 0,533 × 0,800 tenendo presente che con la M 4 P tale campo è visibile nel mirino della macchina, senza altre aggiunte. Per le altre macchine della serie M è necessario il mirino speciale con numero di catalogo 12017.

L'obiettivo ha il numero di catalogo 11804 completo di tappi e parasole. Il parasole di ricambio ha il numero 12536 ed il tappo posteriore normale è il numero 14269, mentre quello anteriore è il numero 14001.

Questo tipo di obiettivo è stato prodotto a partire dal numero di serie 2.977.551. Si presenta con le numerazioni di tipo unificato, compreso il numero indicatore della distanza focale sul barilotto, oltre che sull'anello anteriore che incornicia la lente esterna.

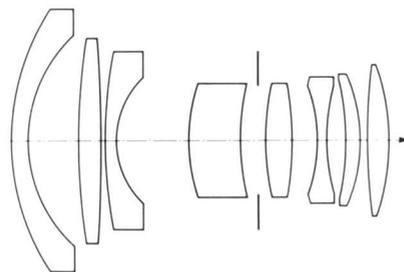
Utilizza i filtri a vite del tipo E 49, questa essendo la misura della filettatura interna dell'anello anteriore, sul quale è possibile montare adattatori per altri filtri.

Elmarit - R 28 mm f 2,8

L'obiettivo grandangolare Elmarit-R da 28 mm è stato inserito nella gamma per le macchine reflex a partire dal 1970. Si tratta di un obiettivo molto interessante per le sue ridotte dimensioni e basso peso, che lo rendono molto pratico da usare in viaggio, lasciandolo anche applicato sulla macchina nella custodia del tipo «pronto uso».

La sua piccolezza esterna nasconde una notevole complessità, poiché il sistema ottico è composto da ben otto elementi separati, disposti simmetricamente ad ambo i lati del diaframma. Dalla apertura massima di 2,8 si scende fino a 22 con dispositivo a scatto comprendente anche i mezzi diaframmi: e grazie alla elevata profondità di campo con diaframma 22 è possibile avere tutto a fuoco dalla distanza di m 0,6 fino all'infinito, se si mette a fuoco su un metro e venti. Alla distanza minima di messa a fuoco (m 0,30) il campo coperto è di m 0,188 × 0,282.

L'obiettivo viene fornito con il suo paraluce che serve anche per utilizzare i filtri della serie 7; questo paraluce è dotato di un pomello zigrinato girevole,



che fa ruotare il filtro polarizzatore, quando esso è inserito, per vedere che effetto si produce.

Possono essere utilizzati anche filtri a vite, applicabili alla filettatura interna dell'anello anteriore con dimensioni M 48 × 0,75. L'obiettivo ha il numero di catalogo 11204 ed il paraluce come ricambio ha il numero 12509. Il tappo posteriore è quello normale per la maggior parte degli obiettivi reflex (tutti quelli moderni) e porta il numero 14162.

Il paraluce viene innestato sull'anello anteriore che è munito di due pioli metallici, e la presenza di questi implica l'uso di uno speciale tappo anteriore con le apposite scanalature numero 14290.

Inizialmente questo obiettivo era dotato della doppia camma elicoidale per le macchine tipo SL-SL2; a partire dal numero 2.726.021 è presente anche la terza camma per le macchine serie R, che naturalmente può essere applicata agli esemplari precedenti.

SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmarit - R 28 mm f 2,8
Attacco	baionetta R
Anno ⁽¹⁾	1970
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 40 × 63
Peso ⁽²⁾	gr. 275
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	76°
Distanza min.	m 0,30
N° elementi	8
N° gruppi	8
Filtri	M 48 × 0,75

Note

⁽¹⁾ L'anno si riferisce alla data di presentazione.

⁽²⁾ Il peso è del solo obiettivo.

Linea diretta con Wetzlar

Ernst Leitz Canada

Lo stabilimento della Ernst Leitz Canada Limited è stato completamente ristrutturato ed ingrandito dopo un periodo di due anni di lavoro. La superficie coperta dello stabilimento, che è situato nella città di Midland, nell'Ontario è stata aumentata di circa il cinquanta per cento ed occupa 600 persone, con un raddoppio rispetto al numero di occupati inizialmente.

La fabbrica era nata nel 1952 con l'intento di produrre materiale ottico di precisione ed era stata progettata per dar lavoro a 300 persone; con l'aumento di produzione verificatosi negli anni settanta, il personale addetto era arrivato a 450 persone con una eccessiva concentrazione nelle aree di lavoro.

Così tra il 1979 ed il 1980 venne deciso di ingrandire, modernizzare e convertire gli impianti, con l'aiuto di esperti della Casa madre di Wetzlar. Il lavoro di ampliamento, che ha portato la superficie coperta dagli originali 6500 metri quadrati agli attuali 9900 venne iniziato nel 1980. Dopo la costruzione della nuova ala, sono stati rinnovati anche i vecchi

edifici ed il lavoro è stato ultimato alla fine del 1982.

Il rinnovamento non si è limitato agli edifici, ma ha coinvolto anche le attrezzature: nuove macchine operatrici controllate da elaboratore servono per le lavorazioni meccaniche ed uno dei più moderni apparecchi di misura tridimensionali costruito a Wetzlar è stato installato, così come un sistema per il disegno, assistito da elaboratore.

Con questo dispositivo il disegno viene impostato su di un terminale video, e tutti i dati vengono controllati da un calcolatore mentre la parte puramente meccanica del disegno viene effettuata automaticamente.

Grazie a questo sistema, il disegno di tutti gli elementi di un obiettivo, che in passato richiedeva vari giorni di lavoro da parte di esperti disegnatori, oggi può essere ottenuto in pochi minuti. In tal modo le modifiche ed i nuovi progetti si possono ottimizzare ed effettuare più rapidamente.

Oggi la Leitz Canada produce strumenti ottici, la Leica M 4-P e 17 obiettivi per questa macchina e per le reflex: nella foto si vede il reparto dove si costruiscono le Leica M 4-P.

Il reparto di montaggio delle Leica M 4-P.



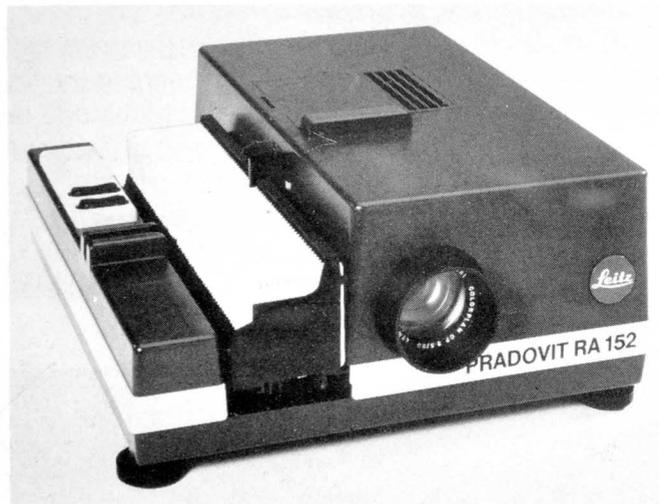
Pradovit R/RA 152

Una versione più semplice ed economica dei proiettori per diapositive Leitz e che tuttavia conserva intatta la qualità che ci si aspetta da questi apparecchi è il tipo R/RA 152 ora anche disponibile in Italia. Il suo prezzo è di circa 450.000 lire al pubblico.

Vale la pena di ricordare che tutti i proiettori Leitz sono adesso forniti con un magazzino per diapositive del nuovo tipo LKM che consente di proiettare 60 immagini consecutivamente.

Un vantaggio addizionale di questo magazzino (che può utilizzare tutte le diapositive con montature di spessore non superiore ai 2 mm) è che una volta inserite le diapositive non possono cadere accidentalmente.

Inoltre è evidente che un maggior numero di diapositive in questo tipo di magazzino occupano meno spazio che nei tipi tradizionali.



Leitz Trinovid

Due nuovi modelli di binocoli Trinovid sono stati messi recentemente in commercio: si tratta delle versioni 8 x 20 BCA e 10 x 25 BCA con rivestimento in gomma nera. Queste versioni di limitato ingombro ed elevatissimo rendimento possono accompagnare chiunque nei viaggi, nelle manifestazioni sportive ed in teatro, offrendo la possibilità della osservazione a distanza ravvicinata.

Le caratteristiche più importanti di questi binocoli sono la definizione ed il contrasto nei dettagli, l'alto potere risolvete e la correzione per il colore: tutto ciò concorre a produrre immagini brillanti e con un elevato effetto stereoscopico.

Dal punto di vista meccanico è opportuno ricordare che tutti i binocoli Leitz fruiscono di un particolare sistema per la messa a fuoco interna e per l'aggiustamento alla visuale del singolo utilizzatore; questo sistema garantisce la perfetta tenuta.



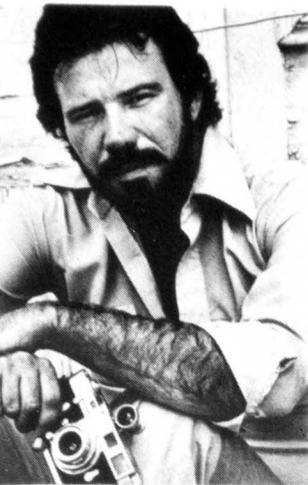
Gli oculari hanno adattatori in gomma scorrevoli che si prestano ugualmente bene alla visione con o senza occhiali; infine il rivestimento in gomma di questi modelli in particolare costituisce una ulteriore garanzia contro gli urti e lo slittamento nelle condizioni di uso più gravose come la montagna, le imbarcazioni, ecc.

Premio Oskar Barnack 1983

In occasione della edizione 1983 del concorso «Foto giornalistica dell'anno» la fondazione olandese «World Press» ha conferito il premio Oskar Barnack al fotografo Neil McGahee del giornale Minneapolis Star.

Il premio, consistente in 10 mila fiorini olandesi (circa 5.400.000 lire) è stato istituito nel 1979, anno del centenario della nascita di Barnack, per mettere in risalto il lavoro di coloro che sanno meglio sfruttare le possibilità offerte dalla macchina fotografica in 35 mm nel giornalismo moderno.

La serie di fotografie di McGahee che è stata premiata è uno studio sulla vita di due anziani contadini statunitensi, rimasti attaccati alla loro terra fino alla morte: il fotomontaggio nella pagina a fianco, mostra il fotografo in alto a sinistra e le dodici foto che compongono il servizio. Il vincitore è stato scelto tra i 750 partecipanti di 50 nazioni.



Dall'Italia e dall'estero

Nuovi caricatori Kodak

Una importante innovazione, forse la più interessante da quando Barnack inventò i caricatori per usare le pellicole cinematografiche da 35 mm nella Leica è stata annunciata dalla Kodak.

Si tratta di un sistema di codificazione per il riconoscimento della pellicola sia in fase di sviluppo da parte dei laboratori sia quando il caricatore viene introdotto nella macchina; finora infatti le macchine che usano la pellicola da 35 mm debbono venire informate dall'utente su che cosa mette dentro.

Mediante il sistema Kodak, una serie di linee stampate sul caricatore, conduttrici della corrente o isolanti, metteranno in condizione le macchine opportunamente progettate di capire da sole quale tipo di pellicola è inserita.

Inoltre un codice a barre del tipo di quelli usati per il riconoscimento dei prodotti nei supermercati è stampato anch'essa sul caricatore, un altro codice viene perforato sulla parte iniziale della pellicola ed

un terzo codice compare sui bordi della pellicola dopo lo sviluppo; questi codici servono per facilitare l'automazione delle operazioni di sviluppo e stampa, alla stessa stregua di quanto è stato fatto (ma con sistema magnetico) sul fotodisco della stessa Kodak.

Una macchina altamente perfezionata quale la Leica R4 potrebbe venire facilmente dotata del sistema di lettura del tipo di pellicola inserito, in modo da predisporre automaticamente l'esposimetro; sempre che si scopra che i leichisti sentano la necessità di un tale dispositivo.

GEPE System

Per chi vuole rendere più interessanti le proiezioni casalinghe di diapositive esiste la gamma di prodotti GEPE System; oltre ai telaietti standard ed alla pressa per il montaggio, ci sono gli speciali telaietti con maschere di vario genere, in particolare quelle che consentono di effettuare proiezioni simili a quelle professionali, dove lo schermo si riempie progressivamente, sovrapposizioni, incastri, ecc.

Naturalmente i migliori risultati si ottengono nel caso si possa disporre di più di un proiettore, ma anche con uno solo è già possibile fare qualcosa di interessante.

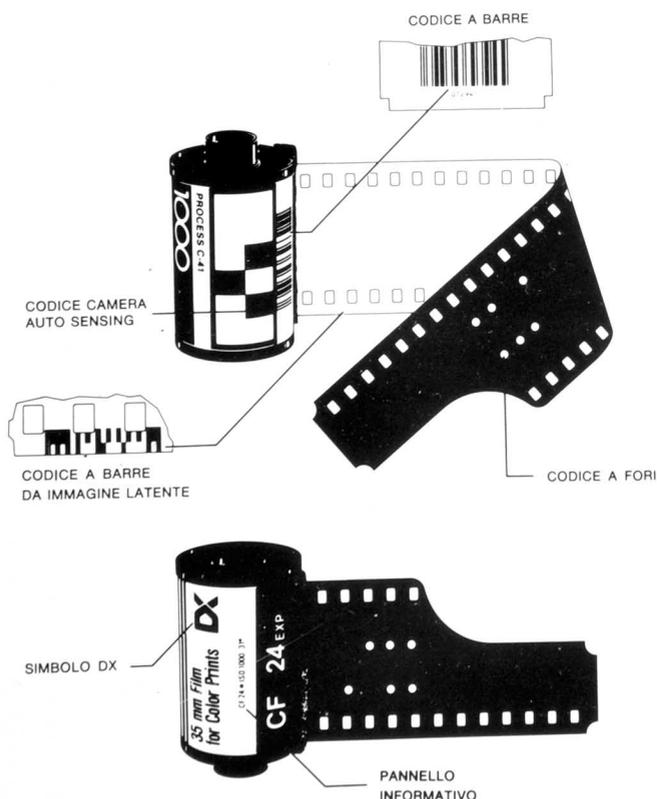
In un prossimo articolo dedicato alla proiezione, verranno illustrate le molte possibilità derivanti dall'impiego dei telai speciali.

Libri Leica

Tutti i libri sul sistema Leica pubblicati dalla Casa editrice inglese Hove Foto Books (ed anche quelli non su argomenti Leica) vengono adesso importati e distribuiti dalla «New Foto Books» di Torino, il cui indirizzo è: Via dei Mille 24, telefono 011-837547.

I libri vengono distribuiti presso i migliori negozi di fotografia ma ove non si trovassero, possono essere richiesti direttamente all'indirizzo citato. Sono già disponibili sia l'ultima edizione aggiornata di «Leica, the first fifty years» di G. Rogliatti e «Leica and Leicaflex lenses» dello stesso autore. Inoltre la guida prezzi delle Leica ed accessori e le ristampe dei vecchi libretti di uso e manutenzione.

CODICI A LETTURA ELETTRONICA PER PELLICOLE KODAK 35mm E CARICATORI



AI LETTORI

Con questo numero la rivista compie il suo primo anno di vita, confidando di avere stabilito un rapporto con gli appassionati di fotografia con il sistema Leica, ed anche con chi alla Leica non c'è ancora arrivato, ma si interessa dei problemi tecnici che vengono trattati in ogni numero. La serie di articoli dedicati all'impiego degli obiettivi ne è un esempio.

ABBONAMENTI E NUMERI ARRETRATI

Poiché molte persone ci scrivono per avere informazioni in merito, dobbiamo chiarire che l'abbonamento per un anno (quattro numeri) costa L. 10.000 e decorre dal primo numero che esce dopo il ricevimento del pagamento, che deve essere inviato alla Stamperia Artistica Nazionale, Corso Siracusa 37 - 10136 Torino, a mezzo vaglia o assegno. (Non è possibile inviare fattura). I numeri arretrati costano L. 5000 caduno, comprensivi di spese di spedizione, e vanno richiesti allo stesso indirizzo.

LIBRI LEICA

Molti lettori ci chiedono anche notizie su libri che trattino della Leica in italiano, in particolare «Leica 50 anni» di Gianni Rogliatti. Questo libro è da tempo esaurito, e forse si trova qualche copia presso rivenditori di materiale Leitz.

Come già annunciato sono in preparazione quattro libri che formeranno una vera e propria biblioteca Leica: il primo di questi volumi, dedicato al sistema reflex sarà pronto nella primavera del 1984, seguito da quello sul sistema M, dal riepilogo storico sui 60 anni di sviluppo e da un volume sulle Leica a vite, particolarmente interessante per chi ha ancora questi «antichi gioielli» e li vuole adoperare.

Un mito che vive da piú di cinquant'anni... E che continua a crescere!



Esattamente nel 1925, a Wetzlar, la LEITZ proponeva la prima Leica, la LEICA-1.

Poi, di modello in modello, le favolose SERIE-M e infine l'attualissima R-4.

E, di modello in modello, sempre la stessa perfezione, la stessa ineguagliabile classe e una tecnologia sempre d'avanguardia.

LEICA-LEITZ, un binomio che vuol dire SUMMILUX, SUMMICRON, CURTAGON, NOCTILUX, TELYT, ELMARIT..., obiettivi che non hanno paragone in tutta la produzione mondiale.

LEICA. Certo che si può parlare di mito!...

LEICA
by 

Agosto 2009

RIPRODUZIONE AUTORIZZATA DALL'EDITORE

Gianni Rogliatti

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Gianni Rogliatti', with a stylized, cursive script.

a Fabrizio Pangrazi

per essere condivisa senza scopi di lucro nel web

Tutti i diritti sono riservati, Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta nè utilizzata con qualunque mezzo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.